

2° PASSEGGIATA



Panoramica

Per avere una panoramica della zona in cui si svolgerà la visita (figura 1):

- punto giallo: c'è il bivio dove è presente la croce di un ragazzo morto;
- X gialla: dove verrà lasciata l'auto, se possibile, altrimenti si può lasciare vicino alla croce, sulla strada, punto giallo;
- freccia gialla: la strada, non tracciata da Google Maps, continua per Cerreto
- X rossa: la cima da raggiungere che ospitava la prima linea della Gustav
- punto rosso: zona chiamata "Casa di Faggio di Rocco"



Figura 1 panoramica

Si comincia per la strada vecchia

Si prende la strada sulla dx che, uscendo dalla Regionale, inizia dal capannone della protezione civile (figura 2 punto 1).



Figura 2: ingresso dalla strada regionale (1) fino al trivio (2)

Al punto 1, si può vedere la vecchia strada che collegava Sora - Atina - Isernia ai tempi degli antichi Romani, IV sec. a.C. (figura 3).
L'immagine è presa esattamente di fronte al capannone della protezione civile.



Figura 3 vecchia strada nel punto 1

Anche al punto 2 si può vedere la vecchia strada che scende sulla sinistra (figura 4) e porta al lago di Cardito.



Figura 4 vecchia strada al punto 2

Riguardo alla strada antica: "Se si analizza il perimetro murario dell'antica Atina, appare evidente che la distribuzione delle porte è funzionale a tre itinerari: uno in direzione di Sora, uno in direzione di Cassino ed uno in direzione del Molise. Questi percorsi trovano una loro documentazione cronologica nella distribuzione dei monumenti funerari romani rinvenuti attorno ad Atina. L'unico posto dove è possibile vedere un tratto basolato di via romana con crepidines è tuttavia, nei pressi della via Sferracavallo, presso la cosiddetta Porta Aurea, volta in direzione del massiccio delle Mainarde.

È questa la zona che si apre sulla valle del fiume Mollarino lungo le cui pendici meridionali si distribuiscono le testimonianze dell'acquedotto romano di Atina: proiettato verso Villa Latina, la presenza dell'acquedotto fa prevedere almeno una strada romana di servizio per la sua manutenzione paragonabile a quella nota attraverso documentazione epigrafica per la vicina Venafrum. Le sue condotte passano sotto la Rocca Mal Cucchiaia, castello costruito nel 1059; da questo posto un percorso naturale conduce a S. Biagio Saracinisco, castello costruito nel X secolo, e a Cardito, (castellum unum quod dicitur Cardeto) donato dal conte Johannes di Venafrum all'abate Desiderio di Montecassino Il percorso raggiunge Cerasuolo Vecchio e prosegue lungo la valle del torrente Chiaro. Questa successione di fortificazioni medievali lascia ipotizzare una strada da controllare".

"La provincia Samnii e la viabilità romana" di Gianfranco De Benedettis, pagg. 59 e 60

Verso Atina, invece abbiamo:

- dal capannone, la strada sbuca sulla Regionale a circa 30m dal bivio di questa con V. Radicosa;
- coincide con la Regionale fino all'edicola posta alla fine della cava;
- si scende sulla sinistra sul viottolo che evita il vecchio cimitero
- di nuovo coincide con la regionale e non essendoci il ponte, scendeva nella zona detta dei "container"
- saliva dove si sale oggi per uscire dalla suddetta zona
- di nuovo la Regionale fino a alla statua di Padre Pio ai Serroni
- scendeva dove ancora oggi si scende per prendere la scorciatoia, la mattina di Canneto, fino giù alla centrale elettrica
- proseguiva per Cerreto

Tornando alla figura 2 come riferimento, per arrivare al punto 2 si passa l'incrocio per andare, sulla destra, in zona "Omini morti" (freccia gialla); si raggiunge un trivio, zona che in dialetto si chiama "Chiana del Colle" e sulla sinistra abbiamo "Gli Colle" (punto in giallo), a Pratola. In cima a questo colle ci sono ancora le tracce di una lunga trincea (20 m circa) e di un rifugio a circa 20 m dalla strada; questa postazione era utilizzata per il controllo della strada.

In questo trivio, segnato con il punto 2, passava la 1° linea Gustav, che poi saliva per "Gli Colle" (figura 5), raggiungeva e attraversava la Regionale.



Figura 5 "Gli Colle"

Nel punto 2, sulla sinistra, (figura 6) parte un sentiero, un po' nascosto, che si ricollega alla Regionale, dove si trova il rudere di una casa (figura 7). Questa, ai tempi della guerra, era usata come cucina per i soldati della linea.



Figura 6 sentiero per l'ex cucina

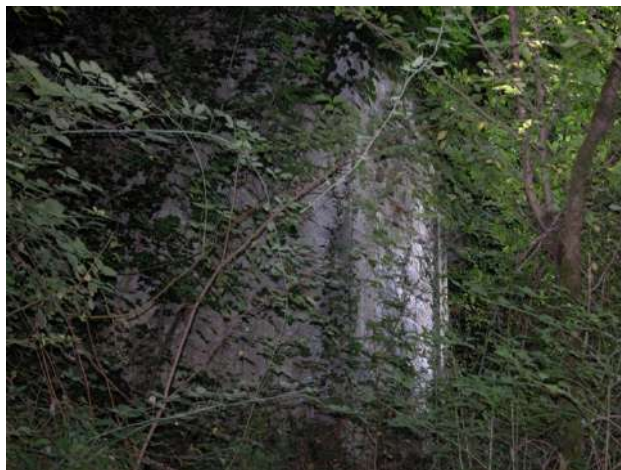


Figura 7 ex cucina

Sempre fermi al punto 2, sulla dx parte un fosso (figura 8).



Figura 8 fosso usato dai tedeschi

Questo era la strada più breve per salire e veniva usato dai tedeschi per raggiungere la cresta nella località chiamata "Faggio di Rocco", che noi raggiungeremo in auto. Qui c'erano gli avamposti della prima linea Gustav con trincee ed episodi di combattimenti corpo a corpo.

La strada costruita più recentemente, comunale, porta alla stessa località "Faggio di Rocco" per poi continuare al Gallo fino a Cerreto.

Le postazioni nella zona "Faggio di Rocco" continuavano poi per la "Costa della Prata" e su per il Monte Santa Croce.

A circa 10 passi dal fosso, sulla strada comunale, sul ciglio dx della strada, c'è un'ex cappellina, che in tempo medievale venivano usate per segnare i bivi o trivi nelle strade (figura 9)



Figura 9 piccola edicola

Località "Faggio di Rocco"

Con l'auto si prende la strada comunale che sale, per raggiungere il bivio con la croce del ragazzo morto. Da questa croce, verso Sud, a 30/40 metri circa, c'erano già le postazioni alleate.

Qui si può lasciare l'auto; oppure, anche con l'auto fin dove è possibile, si prende il viottolo sulla destra, segnato, usato dal trattore, fino ad avere sulla sinistra, le pendici del colle "Cecaciello" in dialetto per dire "Cieca Uccelli" (figura 10) dove era presente un rifugio tedesco.



Figura 10 colle Cecaciello

Guardando il colle "Cecaciello", sulla collina a sinistra, non c'erano fortificazioni evidenti, ma diverse postazioni di mortai (figura 11).



Figura 11 colle con postazioni di mortai

Questa parte della linea Gustav, intorno al colle Cecaciello, zona di combattimenti corpo a corpo, conquistata e ripersa dagli alleati, è rimasta in mano ai tedeschi fino al Gennaio 1944.

Con le spalle al colle Cecaciello, di fronte a noi, si segue il sentiero usato dal trattore e si continua sul sentiero, fino ad arrivare al masso sulla destra (vedi figura 12)



Figura 12 masso di riferimento

Arrivati qui, si possono utilizzare due vie per raggiungere le due cime da visitare (figura 13)

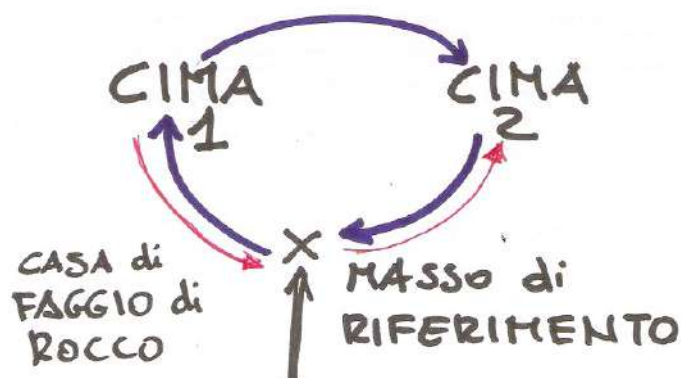


Figura 13 vie alternative

1. in blu che prevede un senso circolare
2. in rosso, raggiunta la cima1 si torna indietro per raggiungere la cima2.

Nel primo caso, si passa dalla cima1 alla cima2, camminando lungo la cresta che unisce le cime

Per la cima 1 a sx

Si lascia il sentiero per andare sulla sx. In cima, subito sulla sinistra c'è una piccola fortificazione ora coperta da cespugli (figura 14).



Figura 14 fortificazione tra i rovi

Continuando, si raggiungono gli oramai ruderi della "Casa di Faggio di Rocco" (figura 15)



Figura 15 ruderi della Casa di Faggio di Rocco

Vicino alla casa si può vedere un pozzo per l'acqua, parzialmente coperto. L'acqua veniva raccolta tramite un secchio. Oggi il pozzo è asciutto, ma in passato era usato come cisterna, che raccoglieva l'acqua piovana (figura 16)



Figura 16 pozzo/cisterna per l'acqua piovana

Tenendo la casa a sinistra, si scende sul sentiero sulla destra (figura 17).....



Figura 17 sentiero

..preso il sentiero, si scavalca il muretto/confine sulla destra

Si continua, salendo a sinistra (figure 18 e 19)



Figura 18



Figura 19

Si raggiunge la prima cima, da cui si può vedere Pratola (figure 20 e 21)



Figura 20



Figura 21

Sulla destra si possono vedere dei costoni in pietra come riferimento per il fronte della linea Gustav ed anche come riferimento per la zona raggiunta (figura 22).

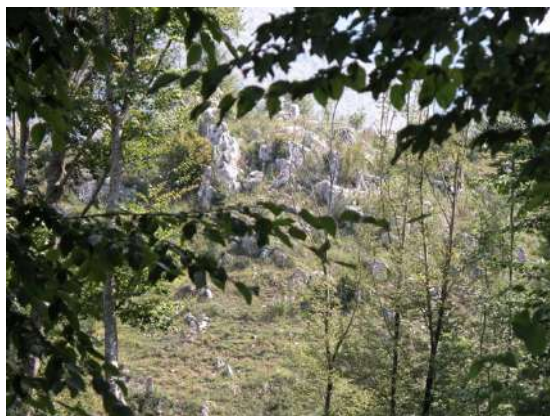


Figura 22 costoni in pietra per riferimento

Sulla sinistra abbiamo la prima cima del Monte Santa Croce, dove continuava la linea Gustav che proseguiva passando per il M. Carella, M. San Martino, M. Cifalco, M. Cairo, per il paese Terelle, Abbazia di Montecassino e poi giù a Cassino.

La prima cima sulla destra del Monte Santa Croce è chiamata "Costa della Prata"; su queste cime, erano state posizionate le postazioni tedesche

Seguono immagini (figure da 23 a 30) di schegge e bossoli, segni che è stata una zona dove sono avvenuti diversi scontri. Potrebbero non esserci più a causa della raccolta di metallo



Figura 23



Figura 24



Figura 25



Figura 26

L'ammaccatura sulla punta era dovuta al ritorno del carrello con il bossolo non ancora completamente estratto (figura 27)



Figura 27 bossolo ammaccato



Figura 28 colpo inesplosivo



Figura 29



Figura 30

In questa zona si possono vedere anche alcune postazioni usate dagli alleati, riconoscibili avendo l'ingresso verso Sud (figura 31)



Figura 31 Postazione alleata

Nella figura 32 un coperchio per il contenitore di bombe di mortaio alleato; ce ne sono molti sparsi a terra.



Figura 32 Coperchio porta colpi di mortaio

In figura 33 una piastrina porta colpi per carabina Mauser, con due colpi e come fosse in originale (figura 34)



Figura 33



Figura 34

Si sale verso la roccia segnata di rosso (figura 35) sulla cui sinistra si trova una fortificazione (figura 36). C'è una fortificazione anche sulla roccia segnata in rosso con una "V": confine della terra sottostante di "Valente Maria", "Marietta" zia di Mario; sopra la terra è comunale. Sulla roccia è poggiata una scheggia di cannone



Figura 35 Roccia segnata con la V



Figura 36 fortificazione

Qui termina la visita da questa parte della cima¹

Per la cima 2 a dx

Si torna al masso della figura 36, questa volta prendendo il sentiero sulla destra (figura 13) e dopo pochi passi, ci si ritrova sulla cresta. Salendo a destra si possono vedere alcune postazioni da combattimento, non semplici rifugi. Si passa su un albero caduto e spezzato (figura 37)



Figura 37 Albero caduto come riferimento

Si arriva in cima per trovare ricoveri riscavati intorno agli anni 2000. Gli alleati si trovavano a circa 150 m più a Sud.

Scendendo a sinistra si possono vedere diverse postazioni usate dagli alleati dopo la conquista del Gennaio 1944 (figura 38).



Figura 38 Postazioni da combattimento

Nella figura 39 stiamo nel punto di una postazione tedesca utilizzata per il controllo delle linee alleate, in questo caso marocchine.



Figura 39 Postazione di controllo

Nella figura 40 si possono vedere, sullo sfondo, la zona Montette, con sotto la Regionale con l'ex bar/pizzeria di Delfina e sulla destra, in alto, parte della "Costa San Pietro".



Figura 40

Seguendo il sentiero, si possono raggiungere delle rocce di riferimento (figura 41) dove era presente una postazione tedesca



Figura 41 Roccia con postazione

Qui, sulla sinistra possiamo vedere la vetta del Monte Santa Croce, dove passava la linea Gustav (figura 42)



Figura 42 Cima Monte Santa Croce

La linea, dal Monte Santa Croce, da cima a cima, scendeva a Cassino, mentre da questa parte passava per la postazione tedesca della figura 41, scendeva sul trivio iniziale, risaliva su "Gli Colle", attraversava la Regionale, sfiorava la frazione "Giambattista" (le case in V. Giovanni Battista) e saliva per il colle "Caurella" evidenziato in figura 43.



Figura 43 Colle Caurella

Lungo questa linea c'erano diversi nidi di mitragliatrice a copertura della Regionale; in cima al colle Caurella c'erano ricoveri tedeschi e dietro il colle, non visibili, ce ne erano 3 con ingresso rivolto a Nord; dal colle Caurella, la linea Gustav saliva a 45° sulla destra fino alla prima piazzola, senza alberi dove si trovava un ricovero; continuava sulla linea retta fino alla piana del Castelluccio e poi sul Colle Castelluccio (evidenziati in figura 44) dove si trova un ricovero con entrata ed uscita, ben visibili entrambi, benchè l'ingresso sia crollato.



Figura 44 Piana (sx) e Colle Castelluccio (dx)

Nella figura 45, una prospettiva della linea Gustav, tra il trivio di figura 1 e Colle Castelluccio

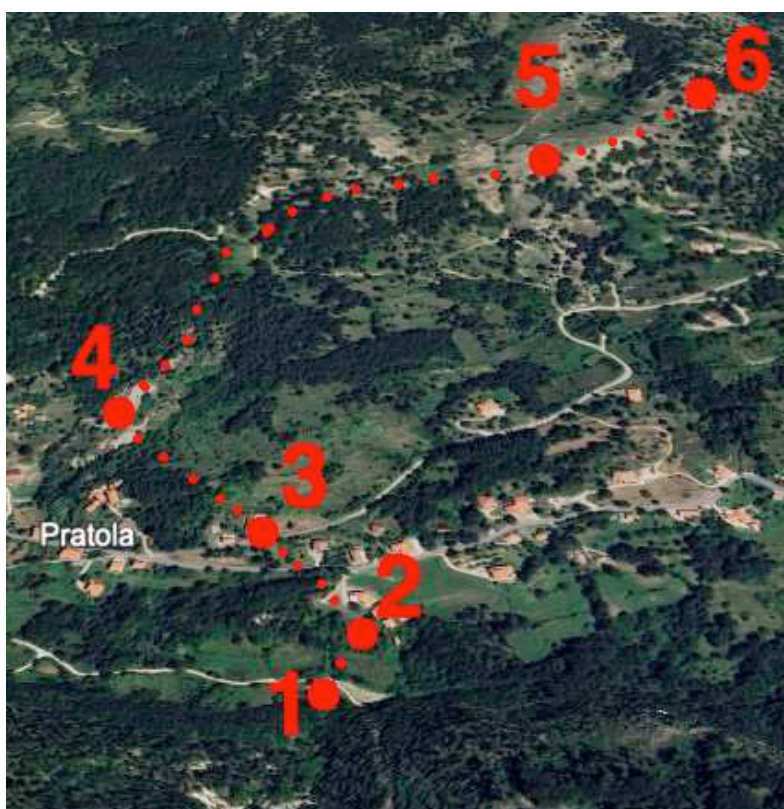


Figura 45 panoramica

1. Trivio
2. Gli Colle
3. Via Giovanni Battista
4. Colle Caurella
5. Piana di Castelluccio
6. Colle Castelluccio

Dal "Colle Castelluccio" la linea saliva sulla sx e raggiungeva la zona chiamata Campo Piano (evidenziato a sinistra nella figura 46), dove si trovano alcuni ricoveri e da qui saliva sulla destra per raggiungere la zona "Perezze" evidenziata a destra nella figura 46.



Figura 46 Campo Piano (a sx) e Perezze (a dx)

Alle Perezze si potevano incontrare circa 7/8 ricoveri tedeschi, in direzione verticale, leggermente a sinistra. Qui nel 1944 i tedeschi fermarono i marocchini che volevano raggiungere San Biagio dopo aver sfondato definitivamente, fino alla fine della guerra, alla Costa di San Pietro (figure 47 e 48).



Figura 47



Figura 48

Costa San Pietro

Partendo dalle "Perezze", la linea Gustav raggiungeva poi il rifugio Selva Piana.

Come riferimento la porta del rifugio: sulla dx a circa 50m, sulla collinetta, si può vedere un ricovero tedesco con trincea di accesso ed imbocco cementato rivolto verso il Monte Santa Croce: era un probabile osservatorio.

Le ultime postazioni/ricoveri significativi si trovano sul Monte Forcellone con l'ingresso rivolto verso Prati di Mezzo e le Fontane.

Subito dopo la guerra, la zona è stata perlustrata dettagliatamente in cerca di ferro, fino al Monte Meta

Dove oggi ci sono le "Tre Dimore", zona borgo Giarramino era presente il comando alleato. Il comando tedesco, invece, era nella casa che oggi appartiene a Giuseppe e Massimo.

Indice delle figure

Figura 1 panoramica	2
Figura 2: ingresso dalla strada regionale (1) fino al trivio (2)	3
Figura 3 vecchia strada nel punto 1.....	3
Figura 4 vecchia strada al punto 2.....	4
Figura 5 "Gli Colle"	5
Figura 6 sentiero per l'ex cucina Figura 7 ex cucina	6
Figura 8 fosso usato dai tedeschi	6
Figura 9 piccola edicola	7
Figura 10 colle Cecaciello	7
Figura 11 colle con postazioni di mortai.....	8
Figura 12 masso di riferimento.....	8
Figura 13 vie alternative	9
Figura 14 fortificazione tra i rovi	9
Figura 15 ruderi della Casa di Faggio di Rocco.....	10
Figura 16 pozzo/cisterna per l'acqua piovana	10
Figura 17 sentiero.....	11
Figura 18 Figura 19.....	11
Figura 20 Figura 21.....	11
Figura 22 costoni in pietra per riferimento	12
Figura 23 Figura 24.....	12
Figura 25 Figura 26.....	13
Figura 27 bossolo ammaccato Figura 28 colpo inesplosivo	13
Figura 29 Figura 30.....	13
Figura 31 Postazione alleata.....	14
Figura 32 Coperchio porta colpi di mortaio.....	14
Figura 33 Figura 34.....	14
Figura 35 Roccia segnata con la V Figura 36 fortificazione.....	15
Figura 37 Albero caduto come riferimento	15
Figura 38 Postazioni da combattimento.....	16
Figura 39 Postazione di controllo	16
Figura 40.....	17
Figura 41 Roccia con postazione	17
Figura 42 Cima Monte Santa Croce	18
Figura 43 Colle Caurella	18
Figura 44 Piana (sx) e Colle Castelluccio (dx).....	19
Figura 45 panoramica	19
Figura 46 Campo Piano (a sx) e Perezze (a dx)	20
Figura 47 Figura 48.....	20

INDICE

2° PASSEGGIATA	1
Panoramica	2
Si comincia per la strada vecchia	3
Località "Faggio di Rocco"	7
Per la cima 1 a sx	9
Per la cima 2 a dx	15
Indice delle figure	22
INDICE	23